

VITA PALATINA

FIDE CONFIRMAMUS AUITA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA DI SUA SANTITÀ
CITTA' DEL VATICANO - 22 MAGGIO 1949 - ANNO V - N. 6

Dalla sua Regina VIRGO FIDELIS

la Guardia Palatina invoca costanza nei suoi ideali

LA REGINA DELLA GUARDIA

Si cercava il posto ove collocare una piccola riproduzione della Vergine, ed altro posto non s'è trovato che il centro della Cappella; e non propriamente la parete di fondo, da cui il quadro avrebbe fatto colpo all'occhio dei guardanti; ma, sul pavimento, un grazioso genuflessorio. Su questo genuflessorio, fermo davanti l'altare, posa l'immagine della Madonna.

Con sulle braccia il fanciullo divino benedicente, gli occhi modesti, soffusa il volto di tenera mestizia, sembra che sia compresa e concentrata in una idea. Una corona di nove Angeli la contiene in mezzo, quasi dentro una nicchia; intorno sfavilla il colore dell'oro, che dà più risalto alle due figure di centro; la sua veste è di porpora, nascosta sotto un manto azzurro, seminato di stelle.

Altri si sarebbe industriato a disporre simmetricamente due quadri o due statue ai lati dell'altare. Ma chi dovè pensare alla disposizione pratica, volle dare alla pietà un mezzo di svilupparsi maggiormente: queste riflessioni ci suggeriscono anche alcune parole incise sul piano superiore dello stesso genuflessorio: « Gli occhi filialmente fissi negli occhi della Madre Celeste ».

Proprio così! Per noi, incorniciata davanti l'altare, la Vergine è una forza e un simbolo. Mai abbiamo inteso dire che si va a Gesù per Maria? Sì, « ad Iesum per Mariam »! Non riusciremo a trovare una condottiera migliore.

Quando la mente umana, fasciata dal buio o dalla nebbia dell'incertezza e dell'errore, vagola qua e là in cerca della luce e d'una mano che la sappia condurre verso la sorgente dello splendore, arriva al limitare dell'altare; ma non si sente degna di entrare nel santuario del Signore, e vuole appoggiarsi a un sostegno per introdursi alla sua presenza. Ed ecco Maria. Se materialmente Essa, nella sua effigie, è ai piedi del Signore, spiritualmente ci deve inoltrare sino a Lui quando, sconsolati, non abbiamo l'ardire di appressarci.

Ci sentiamo fiacchi, quasi sfiniti. Gemiamo oppressi dal fardello dei peccati; siamo talvolta scoraggiati. Il peso della vita e delle avversità, la continuità dei dolori e le incomprensioni, tutto il tormento che si può annidare nel cuore dell'uomo, ci inchioda in una zona lontana dal Signore.

MARIA CI CONDUCE A GESÙ

Allora la Madonna, la Madre che non ha l'eguale, la Donna che guarda continuamente sulla terra per poter sollevare chi a Lei si rivolge, e che anzi precorre le domande dell'umanità che implora, è pronta ad afferrare la nostra mano tesa nelle tenebre, e a trascinarci verso la sorgente della salute.

Maria sta ai piedi dell'altare. Nel cuore dei figli istilla affetti santi, sentimenti di pentimento; incoraggia i smarriti, infonde nuova linfa di vita nell'animo dei caduti; ci spinge a gettarci ai piedi d'un altro uomo, che rappresenta Dio, per essere assolti dai nostri falli, per esser lavati dalle nostre macchie, riammessi all'amplesso di Dio; e poi c'introdurrà presso il suo Figlio, che è prigioniero dell'altare.

Torniamo a Gesù! Insieme a Lui non c'è nodo che non si possa sciogliere. Presso Gesù c'è la vera felicità. Il malato, che giace nel fondo del suo letto, trova sollievo e guarigione; lo scienziato arriva a scoprire la maniera di leggere e spiegare tanti segreti della natura; chi è afflitto trova consolazione; il debole è rinvigorito. « Venite a me voi tutti » ci ripete Gesù « che siete tribolati ed oppressi, ed io vi ristorerò ».

Ritorniamo a Gesù che predica ancora: « Picchiate e vi sarà aperto. Se il Padre vostro, che è nei Cieli, veste i gigli del campo e gli uccelli dell'aria, quanto più penserà a voi, uomini di poca fede? Qualunque cosa chiederete al Padre in mio nome ve lo concederà. Se uno avrà fede da comandare a un monte: — Spostati di qui, — e non esiterà in cuor suo, vedrà il monte spostarsi ».

Torniamo a Gesù, che ci farà sentire ancora la sua parola: « Tutti i capelli del vostro capo sono contati, e Dio non permetterà che ne cada neppure uno senza il suo permesso ». Torniamo a Gesù, ma non con la fede che dura un giorno soltanto: non possiamo dirci uniti al Capo del Corpo mistico della Chiesa, a Gesù, se Gli siamo fedeli per un giorno solamente. Se col peccato ci stacciamo dal nostro Capo, non possiamo fruirne la vita né ricevere le sue grazie.

Maria, la buona Madre che ci guida a Gesù, c'insegnerà ad esser fedeli.

LA FEDELTA' DELLA VERGINE

Sotto quest'immagine della Vergine noi troviamo scritte le parole « Virgo fidelis ». E perchè Maria SS. è stata detta dalla Chiesa « Vergine fedele », se non perchè Ella mantenne le promesse che aveva fatte a Dio? A quella vita che Essa s'era vista delineata nella S. Scrittura non venne mai meno. La parola di Dio fu sempre il suo specchio. E se Maria si può dire con ragione « Vergine fedele » per la fedeltà alla grazia, che aveva infuse nel suo cuore le virtù della speranza e della verità, specialmente La diremo fedele,

perchè conservò sempre accesa nel suo animo la virtù della fede. Aveva giurato a Dio che si sarebbe perpetuamente mantenuta vergine, che avrebbe dedicata intera la sua vita al divino servizio, che avrebbe accettato di essere corredentrice del genere umano, di essere Madre di Dio e Madre degli uomini, Madre degli uomini anche quando questi Le avrebbero ucciso il Figlio unigenito, Gesù. E a tutti questi voti si mantenne fedele. « Vergine fedele » perchè stabile nella via di bontà e di forza, anche quando sotto il patibolo della croce piangeva Gesù agonizzante per i peccati degli uomini. « Vergine fedele » perchè credette all'Arcangelo, che Le annunciava l'Incarnazione del Verbo; perchè attese con fiducia la discesa dello Spirito Santo e l'adempimento delle profezie messianiche, e senza esitazione, ma impavida e nel nome del suo Gesù promosse e difese la vita della cristianità nascente; « Vergine fedele » perchè dal principio della Chiesa fino ad ora non è mai venuta meno nel prestare aiuto ai fedeli, che vedono in Lei il più potente sostegno dopo l'Altissimo, la Madre sempre pronta a soccorrere validamente la Città di Dio, in lotta contro la città del diavolo.

LA NOSTRA FEDELTA'

Ma per i cristiani ferventi non basterà certamente ammirare questa fedeltà nella Vergine SS. Occorre che sia anche praticata.

E a che cosa si riduce la nostra fedeltà? Fedeltà, prima di tutto, alla grazia. La grazia di Dio ci ha redenti, ci ha santificati, ci ha arricchiti di tanti doni, affinché potessimo rimanere costanti nella vita che abbiamo cominciato a vivere, dopo il battesimo; riconoscenza a tutta una sequela di favori. Fedeltà alla Chiesa, al Papa. Ma badiamo che non si è fedeli alla Chiesa o al Papa, soltanto perchè siamo battezzati, perchè indossiamo la divisa di servitori del Papa. Non basta gridare con la voce che si è devoti al Papa. Questo può bastare ad un partito, che si contenti di esteriorità. La fedeltà alla Chiesa, e quindi al Papa, richiede qualche cosa di interiore. Nella religione, infatti, non sono i nostri corpi che vengono legati; ma è lo spirito che si lega a Dio. Ora, se è vero che « la professione di fede, per essere salvi, si fa con la bocca », fondamento di questa confessione è la retta formazione dello spirito nella carità e nelle opere.

E se lo spirito resta fedele a questa sua formazione, che non gli permette di declinare verso piaceri illeciti, e che gli fa sentire, invece, un assillante stimolo di correre verso l'alto, e verso l'alto, con l'anelito e con l'ansia di chi è assetato e affamato, lo fa tendere, allora soltanto potrà dire l'uomo di amare la Vergine e d'averla imitata nella prerogativa della fedeltà.

P. D. FALCIONI

Domenica 29 corr. m., a conclusione del mese Mariano, la Guardia Palatina festeggerà la sua Celeste Protettrice, la Madonna « Virgo Fidelis ».

Alle ore 9 precise, nella nostra Cappella, S. Messa celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo Carlo Grano, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato.

Gli effettivi, il « Gruppo Anziani » ed il « Gruppo Ragazzi » interverranno al completo alla devota cerimonia; e — non ne dubitiamo — confermeranno la loro pietà, accostandosi numerosi alla S. Comunione.

noi, i RAGAZZI

Fu veramente ispirata l'idea di formare un « Gruppo Ragazzi », in seno alla bella famiglia della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

Se all'inizio fummo un po' sorpresi di trovarci, così di punto in bianco, di fronte ad impegni, che non aspettavamo di poter assumere, quando ci vennero consegnate le nostre divise, sentimmo che non eravamo stati chiamati ad un gioco, ma ad una seria attività.

Cominciarono per noi ragazzi, usi alla spensieratezza, corsi di istruzione religiosa, intesi a darci quella cultura cattolica, realmente salda e profonda che purtroppo molti trascurano, anche se appartengono a ceti, ambienti e famiglie di provata fede.

Il titolo di questa nota avrebbe dovuto essere: « Guida alla riconoscenza », perché noi dobbiamo essere sinceramente grati ai nostri superiori, per questa loro opera di educazione morale, civile e religiosa, che per prepararci ad essere in futuro delle vere Guardie del Papa, ci pone al presente in condizione di poter efficacemente affermare la nostra fede, in un mondo triste di odi e di violenze, un mondo che sembra rivoltarsi contro il supremo Creatore, attaccando con ogni mezzo la Sua Chiesa e il suo Vicario in terra.

Dobbiamo esser grati al Comandante, a Mons. Cappellano, al nostro Assistente D. Carlo e al dott. Rossi, per i loro insegnamenti e i loro consigli, che già ci hanno reso più seri, più attenti e più consapevoli dei doveri del nostro stato.

I giochi ricreativi, il cinema, i numerosi svaghi, e i doni che ci vengono offerti, dimostrano quanta generosa bontà animi i nostri superiori.

Il Gruppo Ragazzi è giovane, giovanissimo anzi. Come tutti i giovani, ha quindi bisogno di un serio controllo. A questo scopo dovremo affrontare un esame che valga a confermare la nostra appartenenza al Gruppo.

La affronteremo, consci della no-

stra responsabilità verso noi stessi, verso le nostre famiglie e verso il Corpo.

Lo affronteremo, questo esame, con l'intenzione di rendere giusto l'orgoglio che ci riempie l'animo quando partecipiamo alla parata per il giuramento delle reclute.

Quel giorno vedemmo gli occhi di cento e cento persone seguire il nostro passo con viva simpatia. Ma forse quella simpatia era solo de-

stata dalla nostra giovane età; noi ora vogliamo che siano il nostro spirito e la nostra preparazione a suscitare.

La Guardia Palatina si ha accolto nelle sue file con vero affetto. Noi cercheremo di essere degni della sua nobilissima tradizione e di raccogliere quella fiaccola di ardente amore per il Papa e per la Chiesa, che ci viene trasmessa. La agiteremo ai piedi di quel Trono che guardò e guarderà ognora la Schiera votata all'Onore. Allora ci sentiremo araldi di Cristo, grandi e forti come veri uomini, noi i ragazzi.

Valerio G. LABELLA

Il servizio nell'anticamera Pontificia

In un ciclo di conversazioni sulla Guardia Palatina ed il suo posto nella Famiglia Pontificia il Comandante ha fatto alcune considerazioni sul servizio nell'Anticamera Pontificia, il più caro ad ogni componente, perché il più vicino all'Augusta Persona del Santo Padre.

Riportiamo qui alcuni dei pensieri da lui espressi.

Quanti avvenimenti, quanti fatti sublimi si sono succeduti fra quelle pareti, in quegli ambienti che formano l'Anticamera Pontificia!

Voi sapete com'è il pensiero, che corre velocissimo: una cosa si aggiunge all'altra, un fatto rincorre l'altro, si sovrappongono; e specie

per argomenti tanto importanti come sono quelli dello spirito, l'uomo si viene a trovare, secondo la frase del Manzoni, come un pulcino negli artigli di un falco, che lo tengono sollevato in una regione nuova, in un'aria che non è la solita che si respira.

Ho provato altre volte questa sensazione. Ad esempio, entrando in una Chiesa, per visitarla, specie in quelle più antiche, dopo rivolto il primo pensiero al mio Dio, mi è capitato di vedere in terra delle lapidi, delle figure sepolcrali, tutte consunte per esservi passati sopra innumerevoli schiere di creature umane, degli inginocchiati, dei seggi di coro addirittura incavati dall'uso secolare.

E allora il pensiero addirittura si confonde, e gli affetti si accumulano nel cuore, ci si sente piccoli piccoli, proprio punti sperduti in una immensità senza fine.

Milioni e milioni di uomini sono passati. Quanta fede, quante gioie e dolori, quanti avvenimenti potrebbero raccontare quelle pietre, quel legno, se potessero parlare.

E soprattutto nei 20 secoli di storia del Cristianesimo, quante lotte in difesa di questa fede! Al centro di tutto questo, resta nei secoli una figura bianca, che con una continuità ininterrotta, compendia, dirige, paternamente assiste tutta l'umanità, in un campo che è fondamentale per ogni credente: la salvezza delle anime.

E quest'Uomo che Dio ha incaricato di un compito così grande, così difficile, quest'Uomo che lo rappresenta in terra, e che dedica ogni suo attimo di tempo ad una missione tanto sublime, vive fra quelle mura, svolge la sua opera di giustizia, di pace, di luce del pensiero cristiano, e riceve i figli che ricorrono a lui, da tutte le parti della terra in quei luoghi, in quelle stanze, delle quali fa parte quella che comunemente chiamiamo « anticamera »!

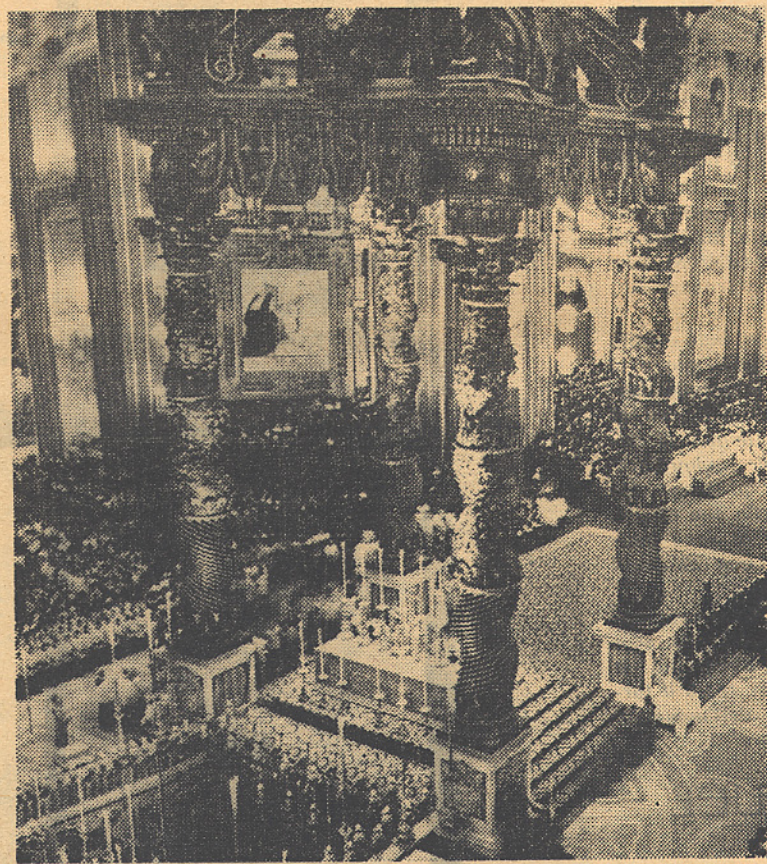
Vista sotto questa luce, che significa diverso assume questa anticamera da quello che noi tutti le diamo normalmente! Come diventano modeste, tutte le... importantissime questioni delle precedenza e delle più o meno vistose decorazioni!

Resta solo un fatto concreto, uguale per tutti, dal più alto in grado al più modesto: quello di poter servire da vicino, il Capo della Chiesa, il Vicario di Cristo.

Resta la soddisfazione, uguale per tutti, di poter assistere, anzi di prendere parte ad avvenimenti e manifestazioni, per vedere le quali altri fratelli, altri fedeli vengono da tutte le parti del mondo. Pensate solo, ad esempio, alla canonizzazione di un Santo. Che cosa volete che conti, solo che si abbia il senso della proporzione, avere una decorazione più o meno vistosa, di fronte all'avvenimento che si svolge, alla solenne cerimonia che eleva la figura di un Uomo alla gloria immortale degli altari!

(Continua).

F. C. C.



Un aspetto dell'abside e della crociera durante la solenne Canonizzazione della Beata Giovanna de Lestonnac

La Comunione Pasquale

Il 24 aprile, Domenica in Albis, com'è ormai cara consuetudine, la Guardia Palatina, al completo, si è accostata alla divina Mensa Eucaristica, per adempiere il precetto pasquale.

I « Palatini » hanno dato, anche in questa circostanza, la misura dello spirito di profonda fede cristiana, che li anima.

Quest'anno, data la coincidenza con un servizio da prestare poco dopo nella Basilica Vaticana, la cerimonia si è svolta in un clima di minore solennità nei confronti degli anni precedenti; ma non con minore raccoglimento da parte dei presenti, pienamente consci dell'atto sublime che compivano.

Oltre gli effettivi, hanno assistito al Divin Sacrificio, anche il « Gruppo Anziani » ed il « Gruppo Ragazzi ».

Guidati dal Rev.mo D. Carlo Zoli, della Segreteria di Stato, essi hanno seguito secondo lo spirito liturgico, la S. Messa, celebrata dal Cappellano del Corpo Mons. Amleto Tondini.

Durante il S. Sacrificio, il coro del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide, sotto l'abile direzione del Maestro P. N. Praglia, ha eseguito, con impareggiabile valentia scelti brani di polifonia classica.

Il Cristo in croce sull'altare della nostra cara Cappella, nella quale, per la prima volta, è stata celebrata la Messa della Comunione pasquale, pareva rivolgesse a noi, Suoi figli prediletti, il Suo sguardo colmo di tenerezza e soffuso di misericordia e di luce.

E noi, fortificati dal Divino Alimento, abbiamo promesso a Lui di camminare più decisi e più forti nella via del bene.

Gian CREMISINI

2) Santificazione nella penitenza

Ai cristiani dei suoi tempi, di fresco convertiti dal paganesimo, San Paolo, esortandoli alla lotta generosa contro le forze del male, citava ad esempio i campioni dello sport dell'epoca, i lottatori ed i fantini delle corse di cavalli nello stadio, che anelando di conquistare la corona di vincitori, facevano ogni sforzo e sacrificio per ottenerla. E questi — rilevava l'Apostolo — lo fanno per un premio temporale, mentre i cristiani sono chiamati a fare una cosa analoga, ma per un premio che non finisce.

Nelle parole dell'Apostolo troviamo l'eco di quelle di Gesù che, additandoci la via della salvezza, ce la descrive come stretta e difficile, e, richiamandosi al Suo esempio, ci ammonisce: Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua!

Il sacrificio è quindi condizione indispensabile alla gloria del Cielo. Ma non manca un'altra e, ben grave, ragione di sottoporvisi: il nostro stato di peccatori, di persone cioè che hanno abusato delle creature per offendere Iddio.

E' una dolorosa constatazione, che ognuno di noi può fare continuamente: Dio ci ha donato, con generosità senza pari, tutti i beni materiali sparsi su questa terra (e li ha sparsi in quantità incommensurabile ovunque: pensiamo alle miriadi di esseri animali e vegetali, ai minerali, agli astri, ecc.). Egli li ha creati per preparare all'uomo una dimora ricca, varia, dilettevole, che, solo per il turbamento arrecatoci dal peccato originale, ci appare ora un campo disseminato di spine, la cosiddetta « valle di lagrime ». Tali beni hanno soltanto il compito di servirci per giungere a Dio, di facilitarci il cammino verso Lui. E i santi, i veri sapienti della vita, veramente vi trovavano di continuo l'occasione per elevarsi verso Dio, ripensando alla Sua bontà e al Suo amore per gli uomini.

Ma per noi, purtroppo, molto spesso i beni terreni diventano occasione di dimenticarci di Dio, la nostra debolezza ed incostante volontà vi si attacca e per averli non rifugge dal peccato. Quanta gente pensa solo ad essi, a procurarseli con tutti i mezzi (e quante iniquità si commettono a questo scopo!), quasi fossero beni veri e duraturi: solo in punto di morte si vedrà quanto grande sarà la delusione.

Da questo abuso nel servirsi delle creature, trae origine, quasi riparazione, la penitenza. Per riparare in qualche modo all'eccessivo attaccamento e all'iniquo uso fattone, volontariamente ci separiamo da esse, ci asteniamo dal goderne.

CRONACA NOSTRA

Mercoledì 4 maggio, un plotone, schierato nel Cortile di S. Damaso, ha resi i dovuti onori a S. A. il Principe Reggente del Belgio, il quale è stato ricevuto in udienza da Sua Santità. Dopo l'udienza, lo stesso plotone fuori della Basilica di San Pietro ha salutato con i prescritti onori S. A. il Reggente, recatosi a pregare sulla Tomba del Principe degli Apostoli.

Nella medesima giornata, un picchetto ha prestato servizio di parata nell'Aula della Benedizioni, per un'Udienza Generale.

Il giorno 5 maggio, nella Chiesa di San Pellegrino, un gruppo di Ufficiali e Guardie (quest'ultime in uniforme) rappresentavano il Corpo ai funerali di un Caporale della Guardia Svizzera Pontificia.

Nel giorno successivo, nel Cortile del Belvedere, una rappresentanza di Ufficiali partecipava, unitamente a quelle degli altri Corpi Armati Pontifici, alla Cerimonia per il giuramento delle reclute della Guardia Svizzera.

Sempre nella mattina del 6 maggio, un picchetto d'onore, in tenuta di gala ha fatto servizio nel Cortile di S. Damaso, presso la pensilina, all'arrivo di Sua Eccellenza il nuovo Ministro del Paraguay, in visita al Santo Padre per la presentazione delle Lettere credenziali.

Domenica 8 maggio, si è iniziato in Quartiere un corso di istruzione per un gruppo di giovani, che avevano nelle precedenti domeniche superato un primo esame dinanzi al Consiglio di Ammissione.

Dopo la S. Messa, hanno assistito prima ad una breve conferenza di carattere religioso, tenuta dal Rev.mo D. Pio Renzo, e poi ad un'istruzione militare, diretta da un Ufficiale.

Nella stessa giornata, vi è stata una riunione del Consiglio di Ammissione per l'esame di un altro gruppo di aspiranti all'arruolamento nella Guardia Palatina.

Nelle sere di venerdì 6, lunedì 9 e venerdì 13, il Corpo Musicale, nel

suo nuovo organico, ha fatto prove d'assieme, in vista dei prossimi servizi.

Un picchetto ordinario ha prestato servizio pomeridiano in Anticamera, il 10 maggio, per l'udienza concessa dal Santo Padre a Sua Altezza Reale la Principessa Margaret Rose, secondogenita del Re d'Inghilterra.

Domenica 15 maggio, i due Battaglioni al completo, con Musica e Bandiera, hanno prestato servizio nella Basilica Vaticana, per la Solenne Canonizzazione della Beata Giovanna de Lestonnac, Vedova, Fondatrice dell'Ordine delle Figlie di Nostra Signora.

IN FAMIGLIA

Ricordiamo che il 12 maggio il Maresciallo Furiere Umberto Agnattelli e la sua Signora Nazarena Garberoli, hanno celebrato le loro nozze d'argento.

Ed inviamo loro cordiali, vivissimi auguri.

g. i.

Red. Capo: Dott. G. B. Cremisini
Tipografia Poliglotta Vaticana